



una banale corsa nel giardino di casa, è stata la causa di una grossa frattura scomposta

Pericoli invisibili...

Ci chiamiamo Alfredo e Karin e abitiamo nel comune di Merano (BZ). Abbiamo adottato nel 2007 Noel e nel 2009 Chanel, due magnifici Greyhound, molto affettuosi ed entrambi con la irrefrenabile voglia di giocare e correre. Siamo qui a raccontarvi una triste storia finita fortunatamente a lieto fine. Una mattina come le altre sono andato a lavorare portandomi anche Noel e Chanel, poiché dietro l'officina dove lavoro c'è un piccolo prato di circa 100 mq recintato, dove posso lasciarli sciorazzare. A metà mattina portai da mangiare alle bestiole e Chanel che si trovava dalla parte opposta del prato, quando mi vide fece uno scatto da centometrista andando a sbattere la gamba destra contro uno dei paletti di recinzione, accasciandosi al suolo con strazianti lamenti. La presi subito in braccio e accorgendomi che nella gamba c'era qualcosa che non andava, la portai

subito dal mio veterinario. Dopo le prime lastre il medico mi disse che Chanel si era procurata una frattura scomposta del femore (termine medico "esplosione femorale"). Per capirci, è come prendere un bicchiere di cristallo e lasciarlo cadere da 1 metro di altezza. Il veterinario fece subito un paio di telefonate e mandò le foto delle lastre via mail ad alcuni medici in Italia, per vedere se erano in grado di operare Chanel, poiché si trattava veramente di una operazione molto complessa e lui non avrebbe avuto neanche i mezzi per eseguirla. Abbiamo dovuto aspettare il giorno dopo per avere la risposta dai medici contattati, che all'unanimità hanno risposto che non si poteva fare niente e bisognava amputare l'arto. Un quarto medico disse che si poteva provare con delle staffe esterne ma la riuscita dell'operazione era dubbia, intorno al 30%.

In quel momento, vi posso dire, ci è gelato il sangue e la peggior cosa è



che dovevamo decidere entro il giorno dopo se far amputare l'arto o provare con l'operazione (costosissima), perché dopo il 4° giorno, non avendo ancoraggi, il muscolo si ritira.

Tornando verso casa continuavo a ripetermi che non era possibile che non ci fosse niente da fare. Avevo bisogno di parlare con qualcuno: telefonai a un collega e gli raccontai la storia. Lui mi disse subito di telefonare alla Clinica Universitaria di Monaco di Baviera dove aveva portato anche il suo cane per un problema al ginocchio.

Mi diede il numero e arrivato a casa feci subito telefonare da mia moglie che è di madrelingua tedesca e che spiegò l'accaduto. Gli risposero di mandare una mail con le foto delle radiografie. Detto fatto, spedii le foto e dopo 5 minuti arriva la risposta direttamente dalla primaria Dr. Ulrike Matis, che diceva: "Portate immediatamente il cane che all'80% gli salviamo la gamba".

Non potete capire la gioia a leggere quelle parole. Preso passaporto e moglie andammo a prendere Chanel dal veterinario, che l'aveva sedata per affrontare il viaggio, e via verso Monaco di Baviera. Premetto che questa clinica è stata la prima in Europa a fare la protesì all'anca di un cane.

La Chanel ha subito 2 operazioni, la prima di 6 ore e la seconda di 2, perdendo 6 kg. Le sono stati inseriti una staffa e 11 viti, che le sono state tolte dopo un anno.

Lo staff ci chiamava ogni giorno per darci informazioni sullo stato di Chanel dicendo che la paziente stava bene. Il terzo giorno dopo l'operazione ci dissero che si era alzata e il secondo giorno già faceva i bisogni nel prato. Meno male che bisognava amputare! Oggi Chanel, dopo 16 settimane di gabbia e 6 mesi di convalescenza senza sforzare la gamba sta bene, cammina e ha ripreso tutti i suoi chili. Quanto prima potrà sciorazzare di nuovo insieme al suo compagno Noeli.



P.S.: Non perdetevi mai la speranza di poter aiutare il vostro pelosone. Non importa la spesa: dopo tutto fa sempre parte della famiglia, almeno per noi è così!

Se qualcuno dovesse aver bisogno di questa clinica contattate lo staff del Gaci. In ogni caso mia moglie sarà felice di fare da interprete. Colgo l'occasione per ringraziare tutto lo staff della Clinica Universitaria di Monaco di Baviera ed in particolare le Dottoresse Ulrike Matis, primaria della clinica, e la sua assistente Ines Holz, per tutte le cure dimostrate verso la nostra Chanel. Ringraziamo poi tutto lo staff del Gaci per esserci stato vicino in quei momenti interminabili della sua guarigione.

